

Abbatere le barriere

Ricorre quest'anno il 20° anniversario della caduta del Muro di Berlino: nel novembre 1989 crollava una cortina non solo fisica ma soprattutto ideologica; si aprivano aspettative di convergenza e di dialogo dopo decenni di dura contrapposizione e di scontri frontali.

Di fronte a questa importante ricorrenza dobbiamo però riconoscere che, sebbene dopo Berlino altri muri siano crollati in ogni parte del mondo, sono ancora tantissimi quelli che permangono e che purtroppo continuano ad essere eretti.

Una barriera di cemento divide il popolo palestinese da quello israeliano, mentre un muro invisibile e preconcepito separa i cittadini nazionali dai migranti che varcano i confini alla ricerca di futuri migliori. In Europa, e nel nostro Paese, steccati ideologici dividono la società: l'autoreferenzialità delle classi dirigenti nazionali impediscono il ricambio generazionale e le espressione di nuove mentalità, la rincorsa di uno sviluppo cieco ed arretrato svilisce l'ambiente ed una crescita sostenibile.

Nella scuola, nell'università e nella società stessa le regalie ed i clientelismi prevalgono sul merito, mentre la dignità del lavoro è spesso svilita dal mero sfruttamento economico dell'uomo sull'uomo.

Il progetto di una conoscenza universale soggiace agli interessi privati, ed il sogno di una piena integrazione europea è ostaggio degli egoismi nazionali.

Anche all'interno della nostra Unione regionale è necessario superare steccati e pregiudizi, ascoltarsi gli uni con gli altri, imparare gli uni dagli altri e soprattutto avere fiducia reciproca.

1. Per questo abbiamo improntato questa candidatura alla chiarezza, intendendo perseguire una politica di trasparenza, di condivisione delle opinioni, dei pareri, delle decisioni. Costruire in primis un rapporto di fiducia, che non faccia mai mistero nemmeno dei punti oscuri che potessero presentarsi.
No a riunioni di fazione, no a consessi separati, no agli incontri preferenziali con gli amici e gli amici degli amici.
2. Il nostro agire politico deve essere improntato all'analisi, alla proposta ed infine all'azione: per questo dobbiamo affrontare i problemi e le tematiche a tuttotondo, includendo tutti gli attori coinvolti. In quest'ottica pensiamo che legittimare tavoli interprovinciali su specifiche tematiche e problematiche sia il miglior modo per affrontare le questioni in una prospettiva positiva di sistema. Pensiamo ai trasporti pendolari, pensiamo ai poli universitari, pensiamo agli indotti turistici e industriali.
3. Allo stesso modo crediamo che la difficile situazione nazionale e le perplessità che condividiamo a riguardo possano essere risolte solo avviando un dialogo sincero e costante con le realtà a noi limitrofe, che condividono le nostre stesse esigenze. Per questo obiettivo primario sarà costruire una collaborazione con Toscana, Umbria, Marche, Liguria e con le regioni del Nord, per convergere su iniziative e strategie comuni.
4. Abbiamo bisogno di un nucleo dirigente snello ed operativo, che non risponda a logiche di spartizione fra le federazioni ma che punti sulla competenza e sul merito.
Il Coordinamento dei Segretari deve essere l'organismo decisionale che coadiuvi il Segretario, il quale deve poter disporre di uno staff di deleghe tematiche, che operi nell'interesse generale e sia quindi svincolato da ogni forma di veto locale.
È possibile un organismo decisionale e consultivo intermedio fra il Coordinamento dei Segretari e l'Assemblea regionale, formato da una rappresentanza ristretta delle Federazioni, ed integrato

dalle deleghe tematiche e da personalità rappresentative di associazioni o di movimenti politici che condividono il progetto democratico.

5. Fiducia e complicità reciproca si formano partendo da comuni intenti. Da qui l'accento che l'Unione regionale dovrà porre alla formazione ed alle campagne politiche. La struttura regionale dovrà essere capace di costruire "cabine di regia" per iniziative che vadano da Piacenza a Rimini, e per un approccio formativo alla politica, anche attraverso periodi tematizzati e regolari seminari di analisi e proposta.
6. La nostra Giovanile non potrà più prescindere dal considerare determinante la questione comunicativa. Serve un linguaggio nuovo, che parta dall'interesse verso i mezzi comunicativi virtuali e passi dalla ricerca, dall'esperienza di nuove forme di comunicazione e di condivisione. Internet è un territorio potenzialmente vastissimo per la sperimentazione, e non ancora uniformato. Su questo e sulla sua comprensione dobbiamo puntare: blog, social networks, web radio e web tv. Ma esistono tante altre forme nuove nella vita reale, figlie dell'evolversi della società, che vanno ricercate e su cui dobbiamo essere avanguardia.
7. L'Assemblea regionale del 25 gennaio dovrà sancire uno spartiacque fra le questioni meramente organizzative e l'apertura di una discussione politica sui temi. Per questo prendiamo l'impegno per la costituzione degli organismi dirigenti nel più breve tempo possibile, ed un conseguente immediato avvio del confronto e della proposta sui temi dell'Università, dell'Istruzione, del Lavoro, dell'Ambiente, dell'Europa e del Welfare.

Nell'avvio di questa fase il documento regionale di convergenza redatto a dicembre dovrà essere la base primaria.

Pur non considerandoli esaustivi della molteplicità delle tematiche in campo, sentiamo tuttavia l'esigenza di evidenziare cinque temi salienti che crediamo imprescindibili all'interno della discussione:

- Il finanziamento pubblico e privato all'Università si attesta sullo 0,9 per cento del Pil contro una media europea del 2 per cento. Parametro distante dall'obiettivo del 3 per cento tracciato dagli accordi di Lisbona. L'ipotesi di un taglio, messa in atto dal governo Berlusconi, è un controsenso: i fondi per la didattica e la ricerca, per uscire dalla crisi, dovrebbero essere implementati. Non va eluso però il tema del merito e della razionalizzazione della spesa. I fondi per la ricerca devono essere assegnati con una valutazione dei progetti compiuta da esterni. Terminato il progetto, devono essere valutati i risultati conseguiti, che devono pesare sull'attribuzione di nuovi finanziamenti. Stop al nepotismo e al clientelismo, con una riforma vera dei concorsi. Va favorita poi l'internazionalizzazione dell'università e la mobilità degli studenti, affinché possano scegliere l'ateneo a cui iscriversi in base alle proprie aspirazioni e non alla possibilità del proprio portafogli. Lo studente stesso deve essere riconosciuto come soggetto attivo nella società ed il suo "status" deve prevedere agevolazioni, reti di servizi ad hoc riguardanti in particolare i trasporti, l'alloggio, l'integrazione nel contesto urbano. L'università è una risorsa culturale importante per la nostra Regione, e la sua difesa è patrimonio di tutti noi: un contributo per una sana riforma degli atenei può partire da un'Unione regionale che metta ai primi posti un serio confronto fra le realtà attive nelle Università e nei Poli della nostra Regione: l'esperienza non ci manca.
- Il Lavoro è il fondamento della nostra Repubblica, la tutela della dignità del lavoro e del lavoratore deve essere caposaldo della Sinistra. In tempi di stagnazione la soluzione non può essere il precariato, che genera un disagio sociale destabilizzante e svilente. La riforma degli ammortizzatori sociali è imprescindibile per l'implementazione di una *flexsecurity* sul modello

Scandinavo, che non deve essere una mera utopia ma una tensione di fondo costante. La flessibilità unita alla sicurezza del lavoro, e sul lavoro, può espletarsi quando è garantita la formazione nell'arco di tutta la vita, con tutele che proteggano il lavoratore flessibile quando cambia lavoro, e che lo indirizzino sostenendo la formazione verso un nuovo impiego. Il precariato va combattuto sterilizzando i contratti di serie B con l'estensione degli ammortizzatori e delle tutele sociali a tutte le tipologie di contratto, rendendo meno conveniente il lavoro a termine e prevedendo un salario minimo legale.

I contratti di formazione-lavoro e di apprendistato devono essere ripensati riconoscendo lo status di soggetto attivo allo studente ed all'apprendista al pari del lavoratore, perché queste esperienze formative non si trasformino in semplice reperimento di manodopera a basso costo.

- al pari dell'Università, l'Istruzione deve rivestire un ruolo speciale all'interno della società. I tagli ed il getto ridimensionamento che il Governo sta perpetrando non solo sono un attacco alle fondamenta della cultura di questo Paese, ma nulla fanno per combattere la dispersione scolastica e l'abbandono, favorire l'integrazione, garantire pari opportunità d'accesso a tutti. L'ambiente scolastico deve poter essere inclusivo, e deve poter dotarsi di risorse adeguate per l'inserimento degli studenti migranti e degli studenti diversamente abili. Deve poter promuovere programmi di orientamento ed indirizzo, anche potenziando i rapporti fra la scuola e l'Università/mondo del lavoro.

Nella nostra Regione, dove esiste un modello scolastico avanzato, dobbiamo vigilare affinché la scuola rimanga maestra di rispetto combattendo contro l'insorgere dell'intolleranza e del razzismo. L'istruzione e la formazione devono essere incoraggiate anche attraverso programmi di sostegno all'iniziativa ed all'espressione degli studenti e dei giovani in generale, riconoscendoli come risorsa attiva per lo sviluppo del Paese.

- L'Emilia-Romagna può vantare un pregevole modello di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile; un modello dove gli amministratori locali e regionali hanno saputo far coesistere la vocazione industriale ed urbana col rispetto e la protezione dell'ambiente e del territorio. Ma la sfida ambientale è ambiziosa, e non dovremmo mai stancarci di perseguire un miglioramento costante, ragionato, sperimentando soluzioni e progetti. Dobbiamo lavorare costantemente come avanguardia e mai adagiarsi sugli allori.

La dimensione urbana dell'Emilia-Romagna c'impone un ragionamento sulla mobilità e sui trasporti; tematica non solo legata al controllo dell'inquinamento ma anche al diritto al trasporto pubblico ed alla mobilità integrata. L'idea di una regione-città, collegata ed integrata al suo interno può ispirarci proposte per ottimizzare la mobilità studentesca ed il pendolarismo, riducendone i disagi.

- Un'Unione Europea forte rappresenta una prospettiva irrinunciabile per aggredire i temi della modernità: l'emergenza ambientale che mette a repentaglio la salute del Pianeta, la crisi economica che segna la fine di una globalizzazione senza regole per il capitale finanziario e senza garanzie di equità per i più deboli, la sicurezza internazionale insidiata da mafia, brigantaggio, terrorismo e tratta di esseri umani. E non per ultimo il tema dei flussi migratori: il loro controllo e gli strumenti di welfare per fare fronte a questo fenomeno non possono essere retti da una sola nazione. Gli stati nazionali, la cui struttura è uscita sconfitta dalla storia del '900, non possono reggere queste scommesse. Oltre agli Stati Uniti d'America e l'Ue, anche la Cina, l'India, l'Indonesia, la Russia, il Brasile, il Messico, il Giappone, il Sud Africa e altri numerosi stati intendono partecipare al governo del mondo. L'Europa, dopo essersi macchiata della responsabilità dei due conflitti mondiali, deve interpretare una fase di cooperazione

internazionale, di superamento dei conflitti, di rivendicazione dei diritti dei più deboli. Quando è unita, ha dimostrato di poter assumere questa funzione: è successo per la crisi libanese, è accaduto quando si è fatta promotrice della moratoria contro la pena di morte. Per questo, la giovanile democratica deve assumere il ruolo di avanguardia europeista, e fare proprie le istanze che vogliono dotare il Vecchio Continente di una sola Costituzione, di una guida unitaria per la politica estera, di un governo unico.

Riccardo Ricci Petroni